

SMS

masnago  
&  
dintorni

**SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA I LAVORATORI DI MASNAGO DAL 1888**  
Progetto editoriale a cura degli Amici del Circolo di via Amendola

## Uno spirito che unisce

Si prepara con un giusto mese di anticipo la ricorrenza dell'8 dicembre, data di fondazione della Società di Mutuo Soccorso di Masnago, e si traccia una linea d'unione fra parrocchia e circolo, al di là di una semplice occasione di festa.

Persone umili, ma importanti, che in tale spirito hanno sempre creduto, vengono ricordate nelle nostre pagine, in contesti diversi, come quelli di una scuola media e di un'associazione culturale.

Esempi storici, come quello della Soms di Viggiù, e nuovi, come quello dell'associazione Malawi nel cuore, e poi progetti, attività culturali e sportive, feste popolari, tutto ci dice che il nostro rione è vivo, grazie proprio alla condivisione di quello spirito che sostiene, sostiene e sosterrà sempre la vita civile delle comunità.



*Molte le bancarelle alla festa rionale*

## Il Circolo e tutto il rione al mercatino di Natale 2012

Mai come adesso è di moda parlare di chilometro zero, ci turba passare dal distributore di carburante con l'automobile, ci pesano quelle tante piccole spese che alla fine del mese strizzano le nostre tasche.

Così, anche quest'anno, ci piacerebbe regalare a Masnago Varese e dintorni la seconda edizione dei "Mercatini di Natale a Masnago", una manifestazione voluta e pensata per aggregare, unire, fare incontrare tutte quelle realtà che sul territorio vogliono dare il loro contributo appena fuori dell'uscio di casa, lasciando a casa l'auto, e passando una giornata incontrando amici

che da qualche anno si sono persi. L'8 dicembre la Società di Mutuo Soccorso o meglio il Circolo di Masnago, come da tradizione ormai secolare, festeggerà l'anniversario della sua costituzione allargando il consenso e l'invito a tutti promuovendo questa manifestazione con e per Masnago.

Non mancheranno la tradizionale messa in ricordo di tutti i soci scomparsi, l'aperitivo e il "banchetto" alla sede di via Amendola (attuale Nibbio), qualche discorso ufficiale e ringraziamento ma poi avremo più festa sulle strade di Masnago: giochi, cori, vin brulé, bancarelle natalizie dove acquistare piccoli regali, prodotti gastronomici del nostro territorio e non, artigianato e molto altro.

La festa, alla seconda edizione si è allargata, come

fortemente voluto da don Mauro Barlassina parroco di Masnago, anche alla parrocchia, oltre che all'asilo, alla scuola, ai negozianti di Masnago, a varie associazioni fra le quali la Malawi nel Cuore Onlus nel tentativo di aggregare e far festa tutti assieme: partendo da via Bolchini con "Il Crotto", passando a piazza Ferrucci con i negozianti, scendendo per via Amendola fino ai Cortili del Circolo con bancarelle di ogni tipo, le esposizioni dei negozianti, di quadri e prodotti artistici



*Un momento dell'incontro del dicembre 2011*

di artigiani, e la possibilità di pranzare al Nibbio: cercheremo insomma di creare lo spirito di Natale, lasciare perdere i crucci quotidiani e per un giorno essere allegri.

Sono aperte le adesioni a chi volesse uno spazio per partecipare con i propri prodotti, la propria bancarella alla manifestazione. Il contatto telefonico è 0332 226059.

*Il C.d.A. del Circolo di Masnago*

## ALL'INTERNO

- Progetto InsubriaRete
- I 150 anni della Soms di Viggiù
- Parrocchia e Circolo insieme



Pizzeria - Ristorante  
**IL NIBBIO**

Via Amendola, 7  
21100 Varese  
Tel. 0332 22.70.00

Chiuso il mercoledì

**MERCATINO DI NATALE  
A MASNAGO  
8 DICEMBRE 2012**  
SE VUOI UNO SPAZIO PER  
VENDERE I TUOI PRODOTTI O  
PARTECIPARE TELEFONA ALLO  
**0332 226059**

Il C.d.A. del Circolo di Masnago

Portaci  
la tua idea  
e noi la  
realizzeremo!

**PERSONALIZZAZIONE  
DI ABBIGLIAMENTO**

**MATERIALE PUBBLICITARIO**

**GADGETS**

**PROGETTAZIONE GRAFICA**

STAMPA SU: CARTA - LEGNO - VETRO  
PELLE - PIETRA - CERAMICA - PLASTICA...

**FANTASTICHE IDEE REGALO PER NATALE**

**GRAFICA & CREATIVITA' A 360°**

Via Caracciolo 33, 21100 Varese  
tel +39 0332.222635 - info@segnivisivi.it

**SegniVisivi**



## Ancora della contrada Belvedere il sigillo sul Palio di Masnago 2012

E son trentaquattro, trentaquattro le edizioni del Palio delle sei contrade di Masnago, che è ormai ampiamente maggiorenne, nel pieno della sua maturità. La festa-kermesse, anche stavolta, s'è svolta nella prima decade di settembre, fino a che – domenica 9 – la manifestazione ha raggiunto il suo top, e ancora – visto che si tratta di una bella replica dell'edizione 2011 – la vittoria è andata alla contrada Belvedere.



*Incontri del Palio a Calcinatè degli Orrigoni*

Il medagliere di questo territorio che si estende a mezzogiorno del borgo – con il suo centro caratteristico nella via Giulio Giordani, la strada che scende verso il lago – si arricchisce così a dismisura. La contrada Belvedere (le altre cinque sono Faido, Cantoreggio, Castello, Paino e San Maurizio) ha messo di nuovo il cappello sulla gara-clou della manifestazione masnaghese, quella della spremitura dell'uva e della corsa della brenta su un percorso... accidentato allestito al campo dell'oratorio.

Ma il Palio, naturalmente, non è stato soltanto rappresentato dalla corsa della brenta. Il suo tema, sempre bene sviluppato e spiegato con l'allestimento delle bancarelle (quella del Cantoreggio giudicata la migliore dalla giuria popolare, mentre la giuria tecnica ha premiato il Paino), quest'anno era "Nuova energia per l'ecologia". Poi c'è stata la corsa delle oche, tenutasi a Calcinatè degli Orrigoni (prima l'oca del Cantoreggio), quindi i tornei di basket (vittoria del Castello), di calcio (Belvedere), di pallavolo (Faido) e la gara della torta (Belvedere). E, ancora, la manifestazione, nell'arco dei primi giorni di settembre che segnano tradizionalmente la ripresa delle attività nel popoloso rione cittadino è stata un susseguirsi di incontri e di iniziative: le feste, le cene, uno spettacolo di cabaret... Da sottolineare un incontro particolarissimo – in tema di ecosostenibilità –: quello con l'agronomo varesino Daniele Zanzi, che ha fatto il racconto degli alberi e dei giardini di Masnago da amare, naturalmente, e da proteggere, perché come tutti i patrimoni non venga dissipato nel segno dell'incuria o, peggio, dell'indifferenza.

*Profe*

## Don Felice Carnaghi un nuovo prete per la comunità pastorale di Maria Madre Immacolata

(m.b.) La "vecchia" casa del parroco di Calcinatè del Pesce è stata sistemata per accogliere un nuovo sacerdote che si va ad aggiungere con sereno spirito fraterno e di collaborazione ai cinque e alle consorelle che già operano nella comunità pastorale di Maria Madre Immacolata, ricomprensente i territori parrocchiali di Velate, Avigno, Masnago, Bobbiate, Lissago e – appunto – Calcinatè del Pesce. Si tratta di don Felice Carnaghi.

Don Felice è varesotto del Ceresio, essendo nato a Brusimpiano il 21 agosto del 1943. È stato ordinato prete nel 1967, quindi chiamato come viceparroco a Seggiano di Pioltello, ancora viceparroco di San Vito, a Milano, parroco in San Pietro di Legnano e parroco – dal 1993 – in San Martino di Cinisello Balsamo.

Il nuovo sacerdote è stato accolto con grande amicizia, certi che la sua presenza sarà di grande aiuto e conforto per i fedeli della vasta comunità pastorale varesina.

## Nel ricordo di Giuseppe, Giulio e Emilio la nuova stagione dell'associazione "Il Grappolo"

Due forti bastoni d'appoggio – ma meglio sarebbe dire due travi portanti – sono venuti a mancare, nel giro di meno di due mesi, al Grappolo e al Movimento della terza età di Masnago: Giuseppe Bisagni e Giulio Malnati, di 75 anni il primo, di 91 il secondo.

Del Grappolo Giuseppe Bisagni (**nella foto**) è stato per lungo tempo l'animatore, se non addirittura l'ideatore e primo dei soci fondatori. "Si vorrebbe, con questa iniziativa, coinvolgere il maggiore numero di persone che diano il loro contributo in ogni contesto sociale, ben consapevoli che le esperienze e le capacità che i pensionati possono apportare al processo di umanizzazione della nostra società e della nostra cultura sono quanto mai importanti...". Così scrivevano – dodici anni fa – in una lettera-invito fatta pervenire agli "anziani" masnaghese il signor Giuseppe e il parroco dell'epoca don Sergio Vegetti. La risposta fu molto numerosa e calorosa. Il gruppo che ne seguì, non a caso, fu chiamato il Grappolo, perché la bellezza e il gusto di un grappolo sono determinati dagli acini che, insieme, lo compongono.

Tante sono state le manifestazioni, gli incontri promossi dal Grappolo in questi dodici anni. Tante le opportunità offerte ai residenti di Masnago, e non solo, tante le occasioni per promuovere e fare cultura.

Giulio Malnati del Grappolo era stato addirittura un precursore. Presidente, per diversi anni, del Movimento della terza età aveva poi passato il testimone all'amico che aveva perfezionato la sua opera.

Nel loro ricordo – nello stesso periodo della morte di Bisagni e di Malnati, purtroppo, s'è dovuto registrare un altro addio, quello di Emilio Serafini, 79 anni, corista, infaticabile esponente della contrada di San Maurizio – e con tanta tristezza nel cuore gli amici del Grappolo hanno intrapreso l'attività della stagione 2012-2013.

Tra le iniziative da ricordare un "pellegrinaggio" in Brianza nei "luoghi della nostra fede", ai primi di ottobre, proprio in concomitanza con la proclamazione, da parte di papa Benedetto XVI, dell'Anno della Fede e, qualche settimana fa, l'incontro con la giornalista e scrittrice varesina Annamaria Gandini, amatissima voce Rai del Gazzettino Padano, titolare sul giornale quotidiano "La Prealpina" di una rubrica molto letta e seguita: "La mia Varese".

*Maniglio Botti*





**Renzo Oldani**  
O.F. S. Ambrogio

**SALA DEL COMMIATO**  
Camere mortuarie private  
Varese - via Mulini Grassi, 10 Tel. 0332-229401



# Parrocchia e Circolo insieme, si può

## Anzi, si deve

Sfogliando il libro di Gian Franco Ferrario che ricostruisce la storia delle "Società di Mutuo Soccorso e Cooperative a Varese dal 1863 a oggi", si viene a conoscere che nel 1888 si costituisce in Masnago il Circolo, nel 1908 la Società di Mutuo Soccorso e, infine nel 1919 la Cooperativa di consumo.

Fin qui si potrebbe pensare a date che appartengono a una storia ormai tramontata perché tali istituzioni nascono nel contesto di fine ottocento e inizio novecento dove Masnago, come molti altri paesi, esprimevano un tenore di vita tendenzialmente popolare e caratterizzato da una vita sociale abbastanza compatta e alla ricerca di luoghi di incontro e di svago.

In realtà leggendo gli scopi della Società si tratta di una vera e propria forma di solidarietà tra i soci attenta a promuovere "il benessere materiale e morale, la mutua istruzione e quanto può essere di utile ammaestramento all'operaio anche per la tutela dei propri diritti". Mentre andando a conoscere gli scopi della costituzione della Cooperativa di Consumo, sempre legato alla società di mutuo soccorso, si intende "promuovere il miglioramento morale e materiale degli associati per mezzo della cooperazione per diminuire le spese della vita quotidiana".

In parole più semplici, nel momento in cui i nostri padri hanno dato avvio a questa realtà comprendevano che ogni persona non solo ha una dignità sua propria, ma tale dignità va difesa e affermata, soprattutto per gli operai che in quell'epoca erano privi di ogni tutela, oltre che riconosciuta con iniziative molto concrete e capaci di aggregare per favorire relazioni sane tra le persone e permettere di affrontare in modo solidale i costi della vita.

Mentre ripercorrevo la storia e le motivazioni di questa nostra realtà masnaghese, mi chiedevo se è

ancora attuale tale istituzione. A me pare di poter affermare che non solo è attuale ma oggi più che mai vada riaffermata la sua importanza. Non è giudizio



*La chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo e, accanto, l'ingresso del Circolo di via Amendola*

nei confronti di nessuno riconoscere come i rapporti sociali vadano via via indebolendosi con la conseguente crescita di solitudini non solo materiali ma anche dovute alla mancanza di relazioni sane. Inoltre, è esperienza di tutti la fatica generata da

un modello economico preoccupato più del profitto che del benessere della persona.

In fondo, fatte le debite distinzioni e collocando i fatti nel contesto storico proprio, gli obiettivi individuati dai nostri padri per avviare la Società di Mutuo Soccorso con le sue diramazioni non solo sono condivisibili dal punto di vista teorico, ma di una attualità straordinaria da motivare le attenzioni che danno concretezza alle iniziative che la presidenza e il consiglio della Società stessa vanno costantemente

mettendo in campo. L'augurio che rivolgo è allora di intensificare l'attenzione e il sostegno da parte di tutti alla Società di Mutuo Soccorso, perché possa favorire l'aggregazione dei Masnaghese, oltre che pensare nuove forme di consumo solidale e attento ai bisogni delle famiglie.

Ma l'augurio vuole tradursi anche nella disponibilità da parte della parrocchia di collaborare per la realizzazione di tali finalità. Purtroppo la configurazione territoriale del nostro rione non favorisce l'individuazione naturale di piazze e luoghi di incontro, ma questo non può impedire di continuare a stimolare e offrire occasioni e luoghi perché il valore dello stare insieme non venga

dimenticato dalle attuali e future generazioni.

La scelta è, allora, quello di "fare insieme" nel rispetto della storia di ciascuna realtà.

E un segno, forse iniziale, è la proposta del prossimo 8 dicembre che vuole idealmente e concretamente far interagire le varie realtà associative e parrocchiali al fine di riconsegnare Masnago alla gente prima che al traffico veicolare

e alla fretta quotidiana. A partire da questo segno potrebbero nascere anche forme di attenzione solidale nei confronti di chi si trova in maggiore difficoltà economica o umana.

Nel ringraziare dello spazio che mi è stato concesso auguro un buon lavoro al Presidente e al consiglio, oltre che tutto il sostegno della comunità parrocchiale e mio personale.

*don Mauro*

## Càa vegia

### La poesia di Rosaria Rossi

Dopo tanti ann  
sunt turnava a pasàa  
in dua i me noni stavan da cà.  
Vurevi mia cred ai mé occ  
tant la caa leva cambiava.  
Sun fermava davanti al cancel  
e, la mè curiosità, la ma purtà a sbircià.  
U saraa i occ  
e ma sunt rivista tusetà  
a curr sota al portic  
in mez a tut sti arnes de campagna.  
Ul car cun la capia  
pien da stram da met in casina,  
pugià al mur ranza, restel,  
messuria, furchet, rastar e cudee  
sap e vang e, in un cantun, ul torc.  
Ul sciuchet par spacà la legna  
che alla sira al sa trasformava  
in cadreggheta par ul miseé,  
che strac al sa setava a fumà la pipa  
a ripusas intant che al pensava al laurà  
che al diadré al gaveva da fà.

U rivist la nona setava sui banchet intorna al camin,  
la diseva ul rosari e la faseva ul scalfin.  
Ul masnin dul café, ul bicuchin,  
la lum in sul marmur  
in gir a la capa dul camin.  
Ul sciuchet a leva separ pizz,  
mancava mai i mez al taur  
ul faschet dul grimell  
insema a na feta da pan giald  
e una tiiava da lard.  
La mama in un cantun, la stadera  
e ul ram bel lustrà prunt par i grand uccasiun.  
I loff da meregun, i trez d'ai  
ca dundavan giò,  
la topia d'uga americana  
fasevan da curnis  
a sta caa da campagna.  
Quanti ricordi e quanta nostalgia.  
Ul vent al pudarà inscii bufà  
ma sti record dul mé cor  
A pudarà mai cancellà.



**SEGRETERIA  
SMS MASNAGO**

Apertura  
sabato dalle 9 alle 12  
Via Amendola, 11 - Masnago  
Tel. 0332-226059  
smsmasnago@virgilio.it



# Nuova gestione al Nibbio

Nuova gestione, ma vecchi valori, per Il Nibbio di Masnago. Lo scorso 15 ottobre, dopo alcune settimane di chiusura, ha infatti riaperto lo storico locale masnaghese, sotto la guida dei fratelli Cristian e Massimiliano. Già impegnati all'Osteria Italia di Cocquio Trevisago, i nuovi gestori si sono avvicinati con passione alla nuova avventura, forti di idee chiare e con la volontà di proporre anche qualche nuova iniziativa, da affiancare alle attività classiche che da sempre caratterizzano Il Nibbio.

“La nostra famiglia è di Varese – ha spiegato proprio Cristian – e noi siamo sempre stati frequentatori del Nibbio. Possiamo dire che conosciamo molto bene questa realtà, e l'importanza che riveste in un posto caratteristico come Masnago



*La sala è pronta: tutti a tavola*

che, va ricordato, è un quartiere storico e fra i più belli di Varese”.

La valorizzazione delle tradizioni è dunque uno dei principi fondamentali per i nuovi gestori del Nibbio. “Prendiamo ad esempio la consuetudine – ha continuato infatti Cristian – da parte degli anziani, ma non solo, di trascorrere qui qualche pomeriggio a giocare a carte. Si tratta di un'abitudine ormai più che radicata, che noi vorremmo cercare di incrementare e sviluppare, magari proponendo l'organizzazione di qualche torneo.

Va tenuto conto infatti che l'apertura pomeridiana del Nibbio rappresenta, nel suo piccolo, una sorta di servizio alla comunità, e pertanto è per noi una prerogativa. Anzi, una componente fondamentale per un circolo, visto che proprio realtà come quelle dei circoli stanno, purtroppo, scomparendo. Per il resto abbiamo altri progetti, che intendiamo sviluppare nel corso del tempo”.



*L'angolo per i giochi*

Al nuovo Nibbio non mancheranno comunque, sin da subito, delle novità più attinenti alla ristorazione vera e propria. “Il Nibbio rimane un “ristorante-pizzeria” – ha spiegato sempre Cristian – ma l'idea è di provare a lanciare anche una griglieria. Per il resto, almeno in estate, lo spazio esterno sarà il cuore dell'attività, e

anche per questo stiamo valutando la possibilità di attrezzare l'area verde con una serie di giochi per bambini, tipo scivoli e altalene. Un'idea non legata necessariamente agli orari dei pasti, ma pensata per dare la possibilità ai genitori di sfruttare un nuovo spazio giochi anche nelle ore pomeridiane”.

Per il resto, come anticipato, nessuno “stravolgimento”, come dimostra fra l'altro il mantenimento di tutta la forza lavoro già presente con la precedente gestione. Per quanto riguarda il signor Cristian, invece, bisogna far presente che non ha voluto farsi fotografare: chi vuole conoscerlo tuttavia può recarsi a Il Nibbio, in via Amendola, 7 a Masnago, tutti giorni tranne il mercoledì dalle 9 fino alla chiusura serale.

Per un pranzo di lavoro oppure una cena in compagnia, o magari una semplice partita a carte con gli amici.

*Giovanni Dacò*

# Sala Milani

## Corsi

### Pilates Mini class

**Dal respiro al canto** (su appuntamento)

**Riflessologia plantare** lunedì 18.30 – 20.30

**Estetista** lunedì 20.30 – 22.30

**Pilates** sabato 10.00 – 10.45 e 10.45 – 11.30

**Total body workout** martedì e venerdì 11.00 – 12.00

**Zumba** mattino giovedì 9.30 – 10.15 e 10.15 – 11.00

**Meditazione al femminile** martedì e mercoledì 20.30 – 22.00

**Yoga in gravidanza** mercoledì 18.45 – 20.15

**I 5 Tibetani** giovedì 19.00 – 20.00 e 20.00 – 21.00

**Training autogeno** venerdì 18.30 – 19.30

**Scrivere il corto** corso online (informazioni 0332-288418)

## Anche a Masnago è Zumbamania

La Zumbamania, come l'ha chiamata simpaticamente l'amico Andrea Giacometti di Varese Report, è arrivata anche a Masnago. La Zumba è un'aerobica sui ritmi dei balli latino-caraibici: Salsa, Bachata, Merengue e Reggaeton sono gli ingredienti di questa seguitissima attività sportiva.

Nella foto l'insegnante Carlos Borbon Rodriguez con alcune allieve davanti alla Sala Milani di Masnago.



**Gli altri corsi del Cavedio  
di Varese e comuni limitrofi li trovi su  
[www.varesecorsi.net](http://www.varesecorsi.net) - [www.insubriarete.net](http://www.insubriarete.net) -  
[www.ilcavedio.it](http://www.ilcavedio.it)**

  
dei F.lli ARRIGONI Adalberto e Stefano  
21100 VARESE - Via Giordani 68  
Tel./Fax 0332 22.94.40 - P.IVA 02086320120  
e-mail: tecnogomme@fastwebnet.it

  
YOKOHAMA TOYO MARANGONI 333



# Campestre Vidoletti e secondo memorial Mario Croci

Lunedì 22 ottobre 2012 una giornata davvero primaverile ha reso ancor più bello un evento sportivo ormai più che tradizionale nel programma annuale dell'Istituto Comprensivo Varese 3 – Vidoletti: si tratta della corsa campestre, che ha visto la partecipazione di oltre 600 alunni, un vero record. Mai così

tanti a correre intorno alla scuola, alunni delle medie e delle quinte elementari delle quattro scuole primarie che appartengono all'Istituto di via Manin: 'Settembrini' di Velate, 'Galilei' di Avigno, 'Canetta' di Sant'Ambrogio e 'Locatelli' di Masnago. Ma andiamo con ordine, e cioè con la prima gara, alle 9 di mattina, le terze medie. Prima le femmine, 59 sulla riga di



*Pronti, partenza, via!*

partenza, 3 giri della scuola, 1200 metri, con vittoria di Alessia Valeretto (3E), seconda Marzia Daverio (3A), terza piazza per Hajer Rougui (3F). Ecco poi i maschi di terza, 77 al via, 4 giri della scuola (1600 metri) e vittoria con ampio margine di un atleta davvero dotato per la corsa di resistenza, David Magonara (3B), che ha vinto con il nuovo record della scuola (5'36"), strappato ad una conoscenza dei masnaghesi, il biondo folletto Dodo Landi; secondo è arrivato Samuele Motta (2E), terzo Mattia Franz

(3H). Dai più grandi ai più piccoli, è stata la volta delle quinte elementari, un giro sia per i ragazzi che per le ragazze. Nelle femmine (47 in gara), vittoria di Isabella Tibiletti (Canetta), seconda Michela Castellano (Canetta); terza Giulia Liguori (Locatelli). Fra i maschi (59 partenti), primo si è classificato Alberto

Marzorati (Galilei), secondo Matteo Librizzi (Canetta), terzo Tommaso Ratti (Locatelli). Alle 11 sono scese sul campo le prime medie, e per loro la campestre aveva una motivazione in più, la conquista del 2° Memorial Mario Croci. Istituito lo scorso anno, per ricordare i 70 anni dalla morte dell'eroe di guerra Angelo Vidoletti.

Il Memorial Mario Croci si è ripetuto quest'anno, grazie all'interessamento del figlio di Mario, Fiorenzo, presente alla manifestazione e alla premiazione. A Mario, amico fraterno di Angelo Vidoletti, è stata intitolata la palestra della scuola media. Appassionante la gara femminile, 96 ragazze al via, 2 giri della scuola (800 metri) con vittoria sul filo di lana per Agnese Fronte (1I), seconda Rachele Caggioni (1D), terze a pari merito Marta Carcano (1B) e Maddalena Franco (1D). Fra i ragazzi (97 partenti, 3 giri

della scuola), vittoria di Stefano Corti (1E), secondo Steven Ovalle (1A), terzo Marco Biglietto (1D). A Marco e ad Agnese sono stati consegnati i trofei del Memorial Mario Croci. Infine, a mezzogiorno, l'ultima gara in programma, quella delle seconde medie: fra le ragazze (3 giri della scuola) la vittoria è andata a Benedetta Gilling (2H), seconda Allegra Marè (2F), terza Beatrice Oldani (2C). Fra i ragazzi (4 giri della scuola), il primo a tagliare il traguardo è stato Alessandro Bernasconi (2C), seguito da Pietro Caracciolo (2F), terzo Matteo Pirotta (2C). Medaglie ai primi tre classificati (offerte dal Panathlon Club Varese), cioccolato per tutti, offerto dalla Lindt & Sprungli. Ma soprattutto una bella mattina di sport.



*Le coppe del secondo memorial Mario Croci.  
1ª classificata campestre ragazze: Agnese Fronte  
1° classificato campestre ragazzi: Stefano Corti*

## Il racconto di Sergio Cova

### Festa di paese

Amo le feste di paese. Mi piacciono i colori, i suoni, i sapori; le luminarie fissate ai muri delle case e tirate da una parte all'altra, così che le vie strette del centro diventano gallerie di luci verde, giallo, rosso e blu. Mi piacciono i profumi che arrivano dalle bancarelle: gli odori delle caramelle gommose, dello zucchero filato, dei torroni e della frutta di marzapane. Specialità di ogni regione e assaggio un po' di questo e un po' di quello.

E poi la carne: la porchetta in bella mostra e tagliata a fette; salsicce e salamelle con il grasso che sfrigola sulla brace e incrosta la griglia. L'odore di frittelle ricoperte di zucchero riempie l'aria e resta sui vestiti, sui capelli, sulla pelle per molte ore.

C'è confusione e i venditori fanno di tutto per attirare gente: chi canta, chi pubblicizza in rima i propri prodotti, chi fa sconti, chi regala qualcosa o promette miracoli.

Stasera c'è anche la processione. Ragazze vestite di bianco con in testa un velo trasparente come giovani spose e uomini in blu camminano tra due ali di folla urlanti. Il corteo è partito dall'ultima casa, là in fondo al paese, ed è sfilato per la città al suono della banda. Clarinetti e ottoni brillano e riflettono il fuoco delle fiaccole e seguono il ritmo della grancassa e del direttore d'orchestra che precede tutti, serio e composto nella divisa rossa, lavata e stirata di fresco, il cappello bianco con la penna sulla fronte, ben calcato in testa. Cammina deciso, a passo di marcia, verso la piazza e la chiesa addobbata con le luci che

ne disegnano il profilo e sembra un miraggio davanti allo sfondo blu scuro del cielo.

Mi confondo tra la gente, cammino accanto a loro, li osservo con attenzione, li guardo divertirsi. Ascolto pezzi di conversazione, miscugli di frasi, sentimenti, risate. Qualcuno parla al telefono, ancora e sempre di lavoro, altri si danno appuntamento in una zona più tranquilla; mamme spingono carrozzine vuote perché i bambini sono tutti in spalla ai papà e dall'alto, più in alto di tutti sembrano volare sulla festa. Come i palloncini sfuggiti di mano ai più piccoli che salgono e salgono leggeri fino a scomparire nella notte.

Nessuno litiga. È una serata allegra, senza preoccupazioni né pensieri. Anche dove la calca è più affollata non c'è fretta, non c'è frenesia. Si chiede scusa quando ci si urta, si chiede permesso per passare, per proseguire lungo le strade in festa.

Ma tutti si fermano, con gli occhi e il naso all'insù al primo petardo che annuncia i fuochi d'artificio. E poi sono solo luci, spari secchi nella notte, coriandoli incandescenti che si spengono per lasciar posto a una rosa di colori: verde, giallo, rosso e blu.

Amo le feste di paese. Sono la mia vita; in tutta la regione, e spesso anche fuori dai confini, ovunque ce ne sia una, potrete essere certi di trovarmi. E non vi preoccupate se non mi riconoscete: sarò io a venire da voi. E quando vi accorgerete di non avere più il portafoglio, l'orologio, la catenina, forse, forse, vi tornerà in mente quel ragazzo timido che vi ha chiesto scusa, nella calca, per esservi venuto addosso. Ma sarò già lontano.

## Pomeriggio di magia a Varese

Un pomeriggio di magia nel salone di VareseCorsi, in piazza della Motta. L'incontro si terrà domenica 25 novembre (ore 17.30).

La magia – ma meglio sarebbe dire il gioco, l'illusione – entra così nel cuore della città grazie a un libro pubblicato di recente dalla casa editrice Aboca di Sansepolcro (Arezzo), specializzata nel ramo: "Mate-Magica – I giochi di prestigio di Luca Pacioli". Si tratta di un'opera scritta a più mani e cominciata alcuni anni fa. Il principale autore, Vanni Bossi, di Castellanza, noto illusionista, studioso e storico della magia l'aveva avviata pensando, appunto, a un'analisi degli studi di Luca Pacioli, un religioso vissuto tra il Quattro e il Cinquecento, in buona sostanza il primo... prestigiatore ufficiale della storia italiana. La scomparsa di Vanni Bossi, avvenuta quattro anni fa, ha indotto due suoi amici e allievi – Antonietta Mira, docente di statistica all'Università della Svizzera italiana e all'Università dell'Insubria, e Francesco Arlati, ingegnere, project manager dell'Enel – a completare il volume.

L'incontro darà modo all'associazione culturale "Il Cavedio", promotrice dell'iniziativa, di organizzare un corso che sarà diretto dal giovane prestigiatore varesino Flavio Romano.





# La Soms di Viggiù compie 150 anni

“Accolgano i posterì il nobile esempio”. Questo auspicio è la chiusura del documento dell’ 1 gennaio 1862 che registra l’esito della riunione che servì a eleggere i primi rappresentanti della nascente Società Operaia di Mutuo Soccorso Previdenza e Istruzione. Come simbolo fu adottata la stretta di mano che rappresentava “onestà, assistenza e amore. Il primo presidente fu Giovanni Cocchi e ai 64 soci fondatori presto si aggiunsero un centinaio di altri soci fra cui il più noto Giuseppe Garibaldi; essi ricevettero in dono dal conte Renato Borromeo Arese il terreno per costruire lo stabile ancora oggi esistente. Alla costruzione prestarono la loro opera e i materiali occorrenti tutti i soci ognuno secondo le proprie possibilità.

Questo artistico e industrioso paese ha una storia antica nell’arte dello scalpello e i suoi figli fin dal XVI secolo gareggiarono e si distinsero con quei celebri maestri Campionesi di cui la storia a lettere d’oro ricorda il nome. Questa terra nascondeva nelle sue viscere la pietra che sposò gli abitanti all’arte. Molteplici cave di pietra esistenti sul territorio davano lavoro a tutto il paese, non tanto per il diretto impiego nelle cave ma, soprattutto, per la lavorazione nelle botteghe dei “picasass” situate nei cortili e porticati di parecchie case Viggiutesi. La prima istituzione a essere inserita nella Società fu il sussidio per malattia, vecchiaia, vedove ed orfani. Nel 1865 il salone al piano terra fu completato con l’allestimento di un piccolo ma grazioso palco teatrale. Negli anni a seguire si avvicendarono senza sosta benemeriti dilettanti ed artisti rappresentando drammi, commedie, tragedie, operette, farse e concerti sempre con decoro spesso con geniale sfarzo. Dal 1873, anno in cui fu istituita, la scuola d’arte ricevette il supporto e i sussidi del Regio Governo, del Comune e della Camera di Commercio Provinciale, raggiungendo un livello di insegnamento particolarmente qualificato sotto la guida del professor Giuseppe Ongaro. Nel 1874 l’avvocato Luigi Monti istituì la biblioteca circolante, intitolata in memoria del padre Pietro, con una prima donazione di un migliaio di libri. Nel 1895 si istituiva una vendita al minuto di generi di prima necessità comprendente un forno per la lavorazione del pane.

Per gestire tutto questo si acquisì l’altro stabile di via Roma (allora via Garibaldi) che ospitava lo spaccio di generi alimentari e il circolo per la vendita del vino.

La popolazione nel 1897 era composta di soli 2.500 abitanti dei quali un quinto era iscritta a questa società (per l’esattezza 525); se si pensa che a iscriversi erano i soli uomini (le donne vennero ammesse solo in seguito) significa che quasi tutto il paese vi apparteneva. Nel 1915 arrivò la prima guerra mondiale che costrinse la Società a una brusca frenata; ma le attività continuarono. Attraversando il periodo fascista la Società non fu indenne da sollecitazioni di parte nell’ambito dell’istruzione ma rimase saldamente ancorata ai valori per cui era nata.

Il momento di massima decadenza per la società avvenne alla chiusura delle cave con il conseguente espatrio delle forze lavorative.. La Scuola d’Arte però riuscì a sopravvivere.

Negli anni ‘60/’70 si apriva l’iscrizione alle donne e negli anni ‘70/’80 venivano ceduti gli stabili di via Roma, via Buzzi Leone e la casa di piazza Risorgimento che gli eredi Butti avevano lasciato alla Società. Inizia allora un periodo di buio e decadenza, legato anche ai grandi cambiamenti avvenuti nel tessuto sociale non solo locale, che comunque ha visto chi si è succeduto alla sua guida difendere i principi che ne avevano permesso la nascita.

\*\*\*

Nel 1991 inizia la ristrutturazione dello stabile di via Borromeo, interrotta per circa 10 anni per problemi economici. Nel 2001 è stato ristrutturato il piano che ospitava la scuola d’arte; era il primo piano del vecchio stabile, ora è il secondo visto che nella prima ristrutturazione il teatro al piano terra venne diviso in due piani. Nel 2007 venne ristrutturato il piano terra che è adibito a sala convegni con possibilità di video conferenze.

Il piano di mezzo, ancora grezzo, ospita oggi la gipsoteca che conta circa 400 gessi mentre i circa 5.000 libri e i circa 12.000 disegni sono archiviati nel salone al secondo piano che ospita anche i corsi d’arte della “bottega dell’arte”. Nel 2012 la Società compie 150 anni di intensa attività, anni che ci hanno lasciato in eredità un grande patrimonio di valori. Per festeggiare sono stati organizzati eventi durante tutto l’anno. A settembre è stato organizzato un convegno sulla presenza a Roma della colonia Viggiutese (a partire da Martino Longhi il vecchio) che si è conclusa in Ottobre con la visita a Roma sulle tracce dei nostri industriosi e operosi conterranei.





# All'Università dell'Insubria Cattaneo versus Casati



In un'aula magna strapiena di studenti si svolge la giornata di studi su Carlo Cattaneo (1801-1869). La platea si infiamma in applausi da stadio. Prende la parola Antonio Orecchia, professore di Storia contemporanea all'Insubria. E per cominciare, dice che Cattaneo è stato un perdente. Perdente per le cinque giornate di Milano, finite come sappiamo, e perdente nel dibattito post-unitario.

Il professore propone un'altra figura di spicco di quel periodo: Gabrio Casati. Parente di Federico Confalonieri, l'imprenditore lombardo finito allo Spielberg insieme a Maroncelli e Pellico. Casati rappresenta l'ala moderata e monarchica del risorgimento milanese. Nato nel 1798,

dopo una lunga carriera politica sotto gli austriaci che lo porta a essere podestà dal 1838 al '48, come tale è artefice e regista delle cinque giornate di Milano. È nel luglio di quell'anno che consuma poi il suo "passaggio al Piemonte", debuttando come secondo premier, dopo Balbo, del neonato sistema monarchico-costituzionale piemontese.

La sua figura viene ricordata soprattutto per la riforma del sistema scolastico italiano, "Legge Casati" del 1860. Cattaneo invece nel '48 resta a Milano e subito inizia a... perdere: dopo un mese gli austriaci ritornano nella capitale lombarda, ed è costretto a emigrare in Svizzera; da lì continua a scrivere e a pensare, ma senza più riuscire a influenzare lo stato italiano.

Il federalismo diventa dunque orfano dell'ideale repubblicano, e la famosa frase "La repubblica ci dividerebbe, la monarchia ci unisce" racchiude tutto il senso accentratore del nuovo stato, e legittima l'ipertrofia della sua burocrazia ricalcata sul modello dell'antico assolutismo piemontese. È la fine del sogno federalista di Cattaneo, il quale sostiene nei suoi scritti, con Montesquieu, che bisogna "limitare il potere con il potere", ovvero spezzettarlo, per dare libertà al cittadino. Togliere potere al potere per darlo al cittadino, come i modelli svizzeri e statunitensi, a lui tanto cari, insegnavano. Ma il suo pensiero rimane minoritario, la pattuglia dei federalisti nel parlamento italiano del 1860 è sparuta, e il resto è storia: il brigantaggio al sud, la presa di Roma, la nascita di una "religione della patria" che si potrebbe chiamare con Habermas l'invenzione di una tradizione che in Italia non c'è mai stata, infine il fascismo.

Prima di Orecchia la relazione di Giorgio Grasso, sul costituzionalismo in Cattaneo, ci aveva illuminato sulla riscoperta postuma del nostro, avvenuta soprattutto durante i lavori dell'Assemblea Costituente, nel 1947.

Infatti, Targetti e De Vita lo citano, la sua memoria è viva e il suo pensiero ha sicuramente influenzato il titolo V della Costituzione e la nascita delle regioni, un primo timido tentativo, non sempre riuscito, di decentrare il potere per dare più libertà al cittadino.

S.F.

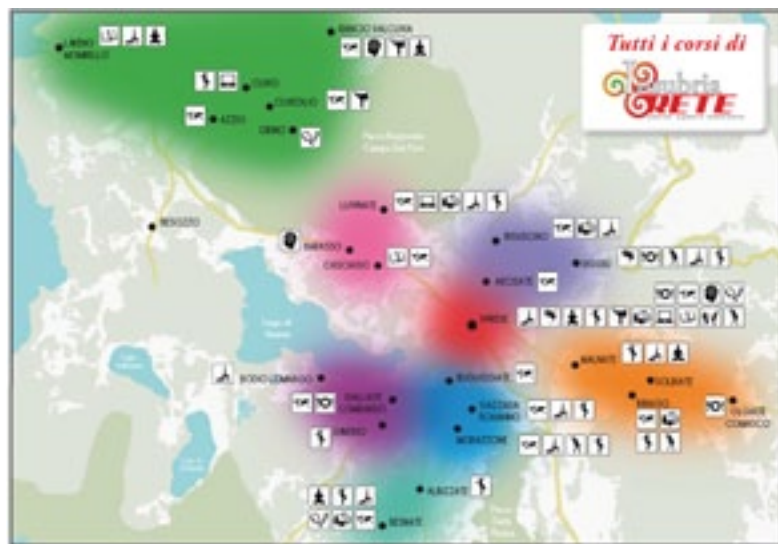
## Insubria Rete: il Circolo di Masnago c'è



Ha esordito all'inizio di quest'autunno il nuovo progetto del Cavedio "Insubria Rete – corsi, sport, cultura". Oltre alla provincia di Varese e a una quindicina di comuni del suo territorio, l'iniziativa è sostenuta anche dalla Società di Mutuo Soccorso di Masnago, che ha condiviso in particolare la componente culturale del progetto e la sua valenza sociale. Insubria Rete, come si intuisce dal nome, prevede infatti la creazione di una rete fra enti (comuni in primis), associazioni, onlus e anche privati, per condividere iniziative di ogni genere come eventi, mostre, concerti, feste, mercatini e quant'altro. Il tutto attraverso un sito internet moderno, funzionale e aggiornato in tempo reale che, basandosi sulla frequentazione delle persone interessate ai corsi, ha lo scopo di mettere in vetrina e far conoscere la vitalità di un territorio ricco come quello dell'Insubria. Per farlo sul sito, oggi in fase di start-up ma già visitabile all'indirizzo [www.insubriarete.net](http://www.insubriarete.net), sono state predisposte apposite sezioni con le news e gli eventi dei comuni aderenti, dove è possibile trovare le iniziative in calendario proposte non solo dalle amministrazioni ma anche dalle associazioni locali.

"L'idea – ha spiegato Francesca Rigano, nuova presidente del Cavedio – è piaciuta subito ai comuni con i quali collaboriamo da anni, e a quelli nuovi appena avvicinati. Gli stessi amministratori con i quali ci siamo confrontati hanno sottolineato la necessità di fare rete e lavorare in sinergia, per amplificare le iniziative locali su un territorio il più ampio possibile. Va ricordato inoltre – ha concluso – che Insubria Rete vuole offrire importanti momenti formativi rivolti in particolare ai giovani, e al riguardo un ringraziamento va all'assessorato al Lavoro e alle Politiche Giovanili della Provincia di Varese, che ha sostenuto l'attivazione di alcuni corsi gratuiti rivolti agli under 30".

G.D.



## VARESE Le origini, la storia

Un libro sulle origini di Varese. Michele Mancino, giornalista di punta di Varesenews, ha intervistato – durante un incontro pubblico allo spazio ScopriCoop – Claudio Benzoni sul suo nuovo libro *Le origini di Varese*.

A sorpresa si scopre che la storia di Varese in realtà è una "non storia", più che altro una leggenda inventata a posteriori.

La storia di Varese, fino al basso medioevo è marginale, e non poteva essere altrimenti in un mondo dove le due autostrade naturali erano i laghi, il Maggiore e il Lario, che collegavano il nord con Milano. E Varese, in mezzo ai laghi, non contava quanto Angera, o Como, dai quali infatti partivano le due strade principali, il Sempione e la Via Regina, che conducevano a Milano, già allora nodo fondamentale del nord Italia. Dopo avere sgomberato il campo dalla possibilità

di una storia di Varese prima dei Romani (le palafitte del lago di Varese erano già abbandonate nel 1000 a.C.), Benzoni insiste sul fatto che persino i romani a Varese ci sono stati poco, solo di passaggio, mentre i primi a dare valore alla zona furono i longobardi, che valorizzarono il vico di Castel Seprio.

Nel periodo di massimo splendore, tra VIII e XI secolo, il Seprio comprendeva tutta l'attuale provincia di Varese, parte di quella di Como e del Canton Ticino. Ed è naturale, continua Benzoni, che Castel Seprio fosse il centro della zona, perché in pianura, a metà strada tra Como e Angera, e passaggio obbligato per Milano, di cui costituiva anche una roccaforte difensiva che Varese, troppo addossata alle montagne, non poteva essere.

Varese nelle cronache compare dopo il Mille, e la sua storia è legata profondamente alla chiesa: preti e canonici, con i loro servitori, sono praticamente tutti i primi abitanti della città se si considera che nel primo nucleo dell'attuale centro storico c'erano ben venticinque edifici religiosi, tra chiese e conventi.

Dal punto di vista politico Varese è sempre stata am-

bigua, combattuta tra Milano e l'imperatore, mentre in fatto religioso non ha mai avuto dubbi, schierandosi con l'ortodossia cattolica più intransigente: già le prime leggende ricordano Sant'Ambrogio che scaccia gli ariani dal Sacro Monte e in seguito Guido Da Velate, arcivescovo di Milano, si distingue per la ferocia con cui perseguitò i patarini, colpevoli di volere una Chiesa meno corrotta, fino a martirizzare Arialdo e seguaci nella Rocca di Angera.

Questo secondo volume di Benzoni si conclude con la fine del basso medioevo, ricordando la distruzione di Castel Seprio, patria dei Torriani, da parte dei Visconti di Milano.

E da allora la città più importante inizierà a essere Gallarate, non già Varese, che dovrà aspettare Giuseppe II d'Austria. Questi nel 1788 istituirà la provincia austriaca di Varese, poi confermata da Mussolini nel 1927.

Ma è tutta un'altra storia, di cui Benzoni scriverà nel suo terzo volume.

Stefano Frigo



# GRANDI O PICCOLI PASSI PER AIUTARE IL MALAWI

*L'importante è non smettere mai di camminare lungo la strada della speranza.*

Siamo a oltre i 3/4 del 2012, un anno che ha visto in Italia l'economia, la globalizzazione, la politica i servizi sociali precipitare in un tunnel che sembrerebbe senza uscita, un buco nero che assorbe integrandosela ogni cosa, energia, o materia che gli si avvicina.

La nostra Associazione con tanti sforzi è riuscita a proseguire lungo la strada che, da un lustro, gli permette di fare qualcosa per il Malawi, non con la presunzione di risolvere problemi stagnanti e atavici, ma con la certezza di usare ogni mezzo e strategia legittima per giungere velocemente allo scopo.

Salute, frequenza scolastica garantita a tutti e aiuti per la nutrizione, tre punti inscindibili e fondamentali che potrebbero nel tempo portare grossi vantaggi in Africa.



Quest'anno siamo intervenuti con il progetto Pappa Buona per finanziare, presso l'Alleluya Care Centre di Rita Milesi a Namwera, il centro di assistenza per i bimbi denutriti provenienti dai villaggi circostanti e sempre con Rita nella compartecipazione per la riparazione e predisposizione del tetto dell'orfanotrofio ad accogliere in futuro pannelli fotovoltaici.

Con Padre Eugenio Salmaso siamo a metà opera

con un piccolo cantiere per la costruzione di una scuola di due aule in località NGONA (per Eugenio St. Andrea) in zona fra il lago Malombe e il Parco Nazionale di Liwonde, la scuola più vicina è a due ore di cammino... Stiamo inoltre aprendo, sempre con Padre Eugenio, un cantiere in località Kamwendo per la costruzione di una scuola di 5 aule più segreteria di servizio, un progetto ambizioso ma noi crediamo nella provvidenza.



Purtroppo i nostri sforzi futuri dovranno affrontare anche il problema energetico che sta diventando una piaga per tutta l'Africa: l'energia elettrica, proveniente da impianti obsoleti e vetusti, è erogata in modo discontinuo e crea situazioni a singhiozzo negli ospedali, nelle scuole e in tutti quei servizi indispensabili; il carburante ha prezzi praticamente allineati con l'Europa, pur essendo il loro PIL inesistente rispetto al nostro, bloccando e inficiando la possibilità di usare gruppi elettrogeni di soccorso. L'Africa è stata deforestata per l'esportazione di legnami pregiati ma, con una incidenza maggiore, per le esigenze di energia a bassissimo costo evitando o non prevedendo per povertà progetti di gestione e mantenimento degli equilibri forestali: con una memoria storica di quindici anni la differenza e la mancanza di foresta è visibilissima.

Guardando il futuro forse la vera energia utilizzabile

è quella fotovoltaica integrata inevitabilmente con eolico qualora ci sia il vento o con altro: purtroppo il decadimento di rendimento dei pannelli fotovoltaici oltre temperature, facilmente raggiungibile in Africa, rischia di rendere inutili gli investimenti.

Nel tentativo di avere una certezza in futuro con Padre Eugenio si stava valutando la possibilità di produrre e integrare il carburante diesel con oli provenienti da semi e quindi da agricoltura rinnovabile, il percorso non è facile ma in piccola scala forse può dare frutti buoni: un piccolo mulino spremitore ed una modifica sui motori, per preriscaldare la miscela gasolio/olio, potranno forse alimentare quei generatori in modo autonomo: è difficile ma tentare non nuoce sapendo che i motori agricoli di qualche decennio fa, una volta preriscaldati con benzina, venivano alimentati con nafta o oli di qualunque tipo... Forse è un po' difficile ma ci sembrerebbe brutto non fare almeno un tentativo.

*Malawi nel Cuore Onlus*

**Associazione  
MALAWI NEL CUORE  
ONLUS**



Con la legge finanziaria 2009, puoi destinare il **5 x mille** dell'IRPEF a sostegno della nostra Associazione.

1. compila il modulo 730, il CUD oppure il Modello Unico;
2. firma nel riquadro: "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, ..."
3. indica il nostro codice fiscale **95065920126**

<http://ilblog.malawinelcuore.it> e-mail: [info@malawinelcuore.it](mailto:info@malawinelcuore.it)

## Il libro



Il ricavato delle vendite andrà a favore di  
**Malawi nel Cuore ONLUS**



Un nuovo modo per pubblicare libri di narrativa e di poesia. E inoltre dispense, manuali, tesi di laurea, cataloghi, calendari, agende.  
[www.florentibus.com](http://www.florentibus.com)  
Tel. 0332-287281 0331-833831

grafica &  
stampa



mozzate via tarantelli 16 - tel 0331 833831 [www.comunicare.eu](http://www.comunicare.eu)

**CLINTPOINT**  
PER VESTIRE IL TUO ANIMO  
**WESTERN**  
VARESE Via Dazio Vecchio 10 [WWW.CLINTPOINT.IT](http://WWW.CLINTPOINT.IT)